Anno V Mercordì 3 Agosto 1870 N. 184

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 AGOSTO.

Il telegrafo jeri parlava di negoziati attualmente ...lenti fra l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra per ...stuire una lega di neutri che guarentiscano reci...camente la propria neutralità tentando di loca...are la guerra. In quanto alle due prime potenze pare la probabilità di un accordo ci sia; ma in quanto Inghilterra l'*Opinione* assicura che questa ...ebbe declinato la fattale offerta, volendo conser... completa la sua libertà di azione per ogni eve...za senza impegnarsi ad una collettiva azione pacifica ... altre Potenze. Non si può disconoscere che ...ta deliberazione, se veramente esiste, sarebbe ... maggior gravità. A che scopo l'Inghilterra ... essa conservarsi libera da qualunque impegno? ...de essa dunque probabile l'avverarsi di circo...ze che la costringano ad uscire dalla sua neu...lità? Quanta parte hanno in questa deliberazione ...rivelazioni ultimamente fatte circa la sorte che ...riserbava al Belgio? D'altra parte se questo è ...movente che consiglia l'Inghilterra a tenersi pron... ad agire, in quel modo spiegare la neutralità ...*lto benevola* ch'essa conserva in riguardo alla ...ncia e il conseguente contegno della stampa ...ssiana? Sarebbe forse nel contegno del gabinet... di Pietroburgo *molto benevolo* verso la Prussia ... bisogna trovare la spiegazione di quello del ga...to di Londra? Sono questi quesiti ai quali ...anto dai fatti possiamo attendere una risposta.

... un carteggio berlinese della *Nazione* appren... quanto in Germania popolo e principi siano ...nimi nel combattere il comune nemico. Di esso ...iamo che il duca di Nassau e suo figlio, si ...o...fferti per servire nell'esercito prussiano; lo ...sso ...ha fatto il figlio dell'ex-elettore d'Assia. Il ...nd...a di Mecklemburgo Strelitz, un po' sospetto ... sue simpatie anti-prussiane e guelfe, si ar...a tuttavia nell'esercito ed ha richiamato suo ...o dall'Inghilterra per seguire l'esercito. Il Re ... Baviera, il re di Wurtemberg ed il granduca di ...en (genero del Re Guglielmo) si mostrano tutti ...eschi corpo ed anima. In quanto alla Sassonia ... apparisce alleata fedele; il principe reale di ...sonia comanderà uno dei quattro eserciti des...i... a sostenere la gran lotta. L'entusiasmo gene... è così straordinario, che i grandi negozianti e ...ricanti, che hanno ricevuto a Parigi, a propo... dell'Esposizione, delle medaglie d'oro, le man... in dono per essere destinate a profitto de'...ati. Una di queste medaglie vale 3000 fran... e tre ne sono state già rimesse al Comitato. Solo in qualche città dell'Annover il sentimento patriottico è alquanto in ribasso.

Le provincie slave della Turchia trovansi nella massima agitazione e si preparano, come sperano, ad un'ultima lotta contro il dominio ottomano. I Bosniaci chiedono dalla Sublime Porta la loro unione alla Serbia, mentre che gli Erzegovini propendono pel Montenegro; e la Serbia ed il Montenegro anelano ad una fusione di tutti gli Slavi meridionali. Anche i Bulgari, gli Albanesi ed i Greci sperano che la presente guerra nel centro dell'Europa sia il principio della soluzione della questione orientale ed abbia a terminare nella penisola dei Balcani. Questi e quelli perciò vi si preparano con tutta l'energia loro propria.

È ben naturale che soltanto influenze estere potevano produrre uno stato simile di cose, e a Vienna si scorge in tutto ciò un nuovo raggiro della Russia, la quale vorrebbe esercitare in tal modo una pressione sulla monarchia Austro-Ungherese, e così tenerla in scacco, in modo da impedirle ogni libera azione nel caso che dovesse partecipare alla guerra.

Intanto il governo ottomano è più che mai preoccupato ad assicurarsi contro ogni possibile eventualità. Egli richiamò sotto le armi le riserve dell'esercito e sta ora disponendo i punti di concentramento delle proprie truppe; ordinò inoltre ad una casa di Vienna la somministrazione di duecento cannoni, sistema Gatling, che debbono essere consegnati venti per mese dal 1° ottobre venturo. Che l'eccitazione generale degli Slavi della Turchia siasi pure comunicata a quelli della Dalmazia e della Croazia è naturalissimo; e a Vienna si teme molto che fra breve il governo non abbia a pentirsi amaramente dell'indulgenza usata agli insorti Morlacchi delle Bocche di Cattaro, i quali non vedono in essa che un effetto di debolezza.

Lo sgombero di Roma e sue conseguenze.

Sono certuni, i quali pajono non appagarsi dello sgombero del territorio romano, che si sta facendo dai Francesi. Dicono, che tra questi sieno i Prussiani, e che se l'abbiano a male, perchè noi li lasciamo andare. Anzi dovevamo trattenerli, che non andassero a combatterli! A lasciarli andare noi abbiamo commesso un'ostilità!

Lasciamoli dire. È stata sempre savia cosa l'usare una politica, che offrisse ai Francesi l'occasione, il pretesto d'andarsene. Se n'andavano forse, se noi avessimo mostrato ad essi ostilità, o se avessimo usato delle spavalderie, o se avessimo lasciato far delle pazzie agli uomini della iniziativa privata? No di certo. Intanto ora se ne vanno. Che ciò spiaccia ai Prussiani si può comprendere; ma il singolare è che se ne lagnarono gli oratori ed i giornali della Sinistra. Bel patriottismo davvero!

Ma che farete voi? Anderete voi a Roma? Ecco quello che domandano altri.

Noi non vogliamo rispondere, aspettando che rispondano per noi i fatti che, date certe situazioni, rispondono da sè per la logica della storia, e che di questo se n'incarchi un poco il Governo, il quale è posto laddove si possono riconoscere le opportunità politiche. Abbiamo visto un'altra volta, che per ispingere le cose troppo avanti siamo tornati indietro. Ora bisogna andare avanti adagio per fare più presto.

La Convenzione di settembre, tanto da certi maledetta, dicevamo a suo tempo, che ci avrebbe dato il Veneto; e ce lo diede. Via i Francesi dall'Italia, dovevano andarsene anche gli Austriaci, perchè Francesi, Inglesi ed altri tutti d'accordo la seconda cosa trovavano legittima conseguenza della prima.

Ora che i Francesi, tornati per nostra colpa, se ne vanno di nuovo, non torneranno più. Prima di tutto essi provarono il fastidio e il danno d'esserci a Roma per altri tre anni.

Poscia hanno altra cosa di che occuparsi. Indi hanno sommo vantaggio dell'essersi assicurata una [illegible] disgustati del Concilio, del sillabo, dell'infallibilità, dell'antigallicanismo e di tutte le ostilità al potere civile venute da Roma.

Ma poi le conseguenze bisogna cercarle a Roma. Il Governo italiano sta sulle sue, impedisce le invasioni dal nostro territorio, aspetta tempo e modo: ma è appunto questo contegno che uccide il Temporale. A non sostenerlo nemmeno coll'opporglisi, cade naturalmente da sè.

Il Concilio ha finito di rovinare le finanze del papa. A mantenere l'esercito papale, tanto insufficiente a guardare lo Stato anche dai briganti, ci vogliono danari che non si hanno. A forza di gravare i sudditi e di raccogliere l'obolo, si facevano 30 milioni di lire; ma ne occorrevano 60. Si voleva mettere questi ultimi 30 a carico di tutte le Nazioni cattoliche; ma queste sono disgustate, e non manderanno di certo i 30 milioni che mancano. Danari non se ne prestano più ad un potere screditato ed abbandonato dalla Francia e da Dio. Poi i popoli pensano un poco anche a sè. I Francesi nello Stato Romano spendevano: ed ora vi sarà quel danaro di meno. I forastieri a Roma accorrevano, ed ora, essendo mal sicuri, la lascieranno deserta, e non vi spenderanno. Il contrabbando ai confini non siamo noi incaricati d'impedirlo, e non lo impediremo. Saranno adunque diminuite le entrate pubbliche e private, e le spese accresciute: per cui al deficit di 30 milioni bisognerà forse aggiungerne un altro di altri 15. Mettiamo 40 in tutto. Chi li provvederà? E se ripullelerà la semente dei briganti nello Stato Pontificio, tanto ivi coltivata a nostro danno, chi la estinguerà? Non saranno le popolazioni che invocheranno la presenza dell'esercito italiano? Invocato a stabilirvi l'ordine e la sicurezza personale, non sarà debito suo l'andarvi? Andatovi, chi ne lo rimanderà, chi ne lo caccierà? I sudditi del papa non vorranno disporre di sè ed essere coll'Italia? I prelati stessi di Roma non penseranno, che se non si può salvare la capra (che è il temporale) è meglio salvare i cavoli (che sono essi) e patteggiare coll'Italia? Ciò che si farà spontaneamente tra Roma e noi, chi vorrebbe, o [illegible]

Poi non è un bene, che, non essendo più sicura di sè, la Corte Romana cessi dalle sue ostilità? E se ostile ci si dimostrasse, non possiamo noi farle la guerra, spropriarla e dopo fare la pace!

In quello che noi faremo prudentemente non ci ajuteranno indirettamente le altre potenze? Non saranno liete l'Austria e la Germania, che le ostilità della Curia Romana al potere civile abbiano a cessare? Non l'Inghilterra che la quistione romana finisca? Non saranno alla fine gli stessi Francesi pa-

APPENDICE

Delle condizioni morali d'Italia, della statistica criminale nella Provincia del Friuli.

IV

(*Vedi i num.* 139, 140, 150, 174, 175, 177, 183)

Oltre l'età, lo stato civile de' delinquenti è ele...mento statistico importante, poichè addimostra che l'avere famiglia propria contribuisce per solito a ...ralità, quantunque per contrario spinga talvolta l'uomo assolutamente privo di mezzi di sussistenza, ... nella disperazione di non avere pane pe' figliuoli, ... azioni criminose. Ma ciò (parlando del Friuli) ...o dopo le osservazioni di anni molti potrebbesi ...ovare, chè dalle cifre cui ho raccolte riguardo a ...lesta qualità dei condannati dal Tribunale di U...ne dal 1863 al 1869, non ricavasi per fermo ve...na deduzione certa, o tale che luminosamente ...ovalidi l'asserto degli Statisti. Difatti dei 256 ...ndannati nel 1863, appartenevano allo stato celibe ...3 uomini e 8 donne, mentre 102 uomini e 7 ...ne erano conjugati, 2 uomini e 4 donne appar...nevano allo stato vedovile. Dei 325 condannati ...l 1864, erano celibi 135 uomini e 8 donne; con...jugati 159 uomini e 7 donne, vedovi 9 uomini e 7 donne. Dei 585 condannati nel 1865 celibi 239 ...omini e 18 donne; conjugati 291 uomini e 22 ...onne; vedovi 14 uomini e 1 donna. Nel 1866 ...ebbero, come ho detto, 316 condannati, e di que...ti celibi 153 uomini e 14 donne, conjugati 135 ...omini e 4 donne, vedovi 9 uomini e 1 donna. Dei 226 condannati nel 1867, erano celibi 116 uomini ... 12 donne; conjugati 89 uomini e 1 donna, ve...dovi 8 uomini e nessuna donna. Nel 1868 i con...dannati furono 393, e di questi erano celibi 179 uomini e 7 donne; conjugati 189 uomini e 7 donne, vedovi 11 uomini e nessuna donna. Finalmente nel 1869 le tabelle processuali diedero, riguardo all'accennato elemento statistico, i seguenti risultati: celibi 149 uomini e 8 donne; conjugati 199 uomini e 18 donne; vedovi 6 uomini e 3 donne.

E siccome non di rado dall'Avvocato, al quale quale spetta (pel diritto della difesa, che la Legge acconsente anche ai rei) di attenuare la gravità del crimine imputata a chi sta sul banco degli accusati, s'invoca la ricordanza dell'*innocente famiglia*, affinchè i Giudici (pur rispettando il Codice) colpiscano con la maggiore possibile mitezza colui che avrebbe sempre dovuto con l'onesto lavoro provvedere i figli di pane; così nelle tabelle processuali registrasi codesta condizione speciale degli accusati. Or bene; dei condannati nel primo degli anni succennati 107 avevano figli, erano senza figli 149; nel secondo avevano figli 151, senza figli 174; nel terzo abbiamo le seguenti cifre 297 e 288; nel quarto anno 139 e 177; nel quinto 85 e 141, nel sesto 203 e 190; nel settimo 207 e 176.

La differenza della nazionalità e della religione sarebbe pure circostanza importante a considerarsi in una Statistica generale; ma nella nostra Statistica provinciale tale circostanza è d'interesse minimo. Però anche questa differenza non sia dimenticata; e sappiasi (parlando sempre degli anni 1863 e seguenti sino al 1869) che i condannati dal Tribunale di Udine appartengono tutti alla nazionalità italiana, eccettuati 4 nel primo anno, 6 nel secondo, 17 nel terzo, 3 nel quarto, 2 nel quinto, 4 nel settimo anno; tutti appartengono alla credenza cattolica, tranne uno israelita condannato nel 1864.

Piuttosto sono importanti anche per noi (semprechè vogliasi iniziare un serio studio statistico sulle condizioni morali della Provincia col proposito di continuarlo ne' venturi anni) le cifre esprimenti le occupazioni, le professioni o mestieri dei condannati. E anche queste risultano dalle tabelle processuali.

Io vi prego, o Lettori, a richiamare alla memoria le cifre dei condannati in ciascheduno dei sette anni, e a confrontare quelle cifre con le seguenti.

Condannati non aventi alcuna professione o mestiere, 11 nel primo anno, 47 nel secondo, 43 nel terzo, 14 nel quarto, 11 nel quinto, 5 nel sesto, 21 nel settimo.

Giornalieri, 4 nel primo anno, 10 nel secondo, 16 nel terzo, 47 nel quarto, 47 nel quinto, 50 nel sesto, 43 nel settimo anno.

Persone di servizio, 7 nel primo anno, 12 nel secondo, 27 nel terzo, 10 nel quarto, 7 nel quinto, 4 nel sesto, 19 nel settimo.

Lavoranti in mestieri e fabbriche, 56 nel primo anno, 62 nel secondo, 78 nel terzo, 29 nel quarto, 16 nel quinto, 12 nel sesto, 23 nel settimo.

Contadini, 142 nel primo anno, 153 nel secondo, 351 nel terzo, 204 nel quarto, 139 nel quinto, 310 nel sesto, 236 nel settimo.

Professionisti e fabbricanti, 30 nel primo anno, 35 nel secondo, 62 nel terzo, 7 nel quarto, 1 nel quinto, 7 nel sesto, 12 nel settimo.

Aventi un'occupazione scientifica, tecnica od artistica, 4 nel primo anno, nessuno nel secondo, 2 nel terzo, 3 nel quarto, 2 nel quinto, 1 nel sesto, 4 nel settimo.

Impiegati 2 nel primo anno, 6 nel secondo, 6 nel terzo, 2 nel quarto, 3 nel quinto, 4 nel sesto, 6 nel settimo.

Oltre le occupazioni, professioni o mestieri, non è privo d'interesse il conoscere la condizione economica dei delinquenti per dedurne come, per la maggior parte di loro, il bisogno sia divenuto stimolo al crimine; non già a scusa, bensì ad ottenere che i mezzi preventivi si diffondano a salvezza della società e degli individui. Quindi offro eziandio le seguenti cifre che esprimono la condizione economica dei condannati dal 1863 al 1869.

Condannati senza beni di fortuna, 210 nel primo anno, 281 nel secondo, 472 nel terzo, 260 nel quarto, 219 nel quinto, 344 nel sesto, 314 nel settimo anno.

Con qualche bene di fortuna, 38 nel primo anno, 18 nel secondo, 89 nel terzo, 31 nel quarto, 6 nel quinto, 43 nel sesto, 24 nel settimo.

Benestanti, 8 nel primo anno, 26 nel secondo, 24 nel terzo, 5 nel quarto, 1 nel quinto, 6 nel sesto, 28 nel settimo anno.

Ma per quelle deduzioni che più direttamente si riferiscono allo studio delle condizioni morali della popolazione giova avere sott'occhio le cifre atte a classificare i condannati giusta il grado della loro coltura intellettuale; il che si limita, come per le altre circostanze, ai sette anni in discorso.

Condannati che non sanno nè leggere nè scrivere: 160 nel primo anno, 188 nel secondo, 329 nel terzo, 194 nel quarto, 141 nel quinto, 470 nel sesto, 496 nel settimo; condannati che sanno soltanto leggere, ve ne ebbero 10 nel 1863.

Che sanno leggere e scrivere, 85 nel primo anno, 136 nel secondo, 252 nel terzo, 120 nel quarto, 79 nel quinto, 220 nel sesto, 186 nel settimo.

Condannati che hanno una maggior coltura, 2 nel primo anno, 1 nel secondo, 4 nel terzo, 2 nel quarto, 6 nel quinto, 3 nel sesto, 1 nel settimo.

Se non che le tabelle processuali offrono altre cifre, le quali giovano a provare come nei crimini di alcuni delinquenti esiste una graduazione, o quel carattere di *recedività* che i Giudici deggiono calcolare, lorquando stabiliscono la pena. E sotto codesto riguardo dei condannati dal Tribunale di Udine (1863 69) possono farsi le seguenti classi:

Mai condannati in antecedenza, nel primo anno 173 uomini e 17 donne, nel secondo 190 uomini e 11 donne, nel terzo 338 uomini e 34 donne, nel quarto 195 uomini e 16 donne, nel quinto 137 uomini e 10 donne, nel sesto 232 uomini e 7 donne, nel settimo 273 uomini e 12 donne.

Condannati in antecedenza per delitti o contravvenzioni una o più volte, nel primo anno 30 uomini e 2 donne, nel secondo 57 uomini e 2 donne, nel terzo 141 uomini e 5 donne, nel quarto 58 uomini e 2 donne, nel quinto 42 uomini e 2 donne, nel sesto 80 uomini e 4 donne, nel settimo 36 uomini e 3 donne.

Condannati in antecedenza per crimini una volta sola 27 uomini nel primo anno, 29 uomini e 9 donne nel secondo, 46 uomini e 1 donna nel terzo, 26 uomini nel quarto, 22 uomini nel quinto, 42 uomini e 2 donne nel sesto, 24 uomini e 5 donne nel settimo.

Condannati in antecedenza per crimini due o più volte, nel primo anno 7 uomini, 27 nel secondo, 19 uomini e 1 donna nel terzo, 18 uomini e una donna nel quarto, 42 uomini e 1 donna nel quinto, 25 uomini e 1 donna nel sesto, 26 uomini e 4 donne nel settimo anno.

(*Continua*)

C. Giussani.

ghi, che cessi un protettorato disonorante per essi, e di avere saputo cogliere la occasione per torlo?

Insomma, bisogna dare agli avvenimenti il tempo di prodursi. Tante cose possono avvenire. I conventiquattro vescovi che protestarono contro le decisione del Concilio, e che gli tolsero così il carattere di ecumenico, diedero una forte scossa al morale di Pio IX; ed una egli ne ricevette ora dalla partenza delle truppe francesi. Se la sede pontificia rimanesse tra poco vacante, non altri che l'Italia potrebbe far sì, che non nascessero disordini. Dipende adunque dalla nostra saviezza, dal lasciar cogliere al Governo nazionale le opportunità che non possono a meno di presentarsi tantosto, che la quistione abbia uno scioglimento favorevole.

Per ottenere tutto ciò, conviene che la Nazione intera imponga silenzio ai partiti davanti all'estero, e che si cessi di blaterare in favore dei Prussiani contro i Francesi, o di questi contro quelli. Siamo prima di tutto Italiani, ed occupiamoci dell'Italia e de' suoi interessi ed ajutiamo il Governo ad occuparsene. Non ci devono essere partiti, quando si tratta della Nazione. Certe provocazioni ad insorgere per far valere un altro programma, che non sia quello del Governo nazionale e dei tre poteri dello Stato, sono tradimenti alla Nazione. La dignità e la forza stanno nell'unione, nella calma; ed il buon esito della nostra causa dipende dalla destrezza colla quale sapremo approfittare delle circostanze, facendo un passo alla volta, ma non tornando mai addietro.

LA GUERRA

— Una corrispondenza da Metz al *Temps* scrive che i contadini abbandonano ben volentieri i loro campi ai soldati, dicendo che non è nulla, dacchè essi li salveranno dai prussiani.

I soldati vanno matti pei loro *chassepots*. A 1200 metri un ufficiale del 67° ha ucciso un ufficiale prussiano che recavasi tutti i giorni a dare un'occhiata agli avamposti. Supponesi che fosse un ufficiale superiore, perchè avea una scorta di venti cavalieri.

— Si annunzia da Berlino che è stata chiamata tutta la landwehr e numerosi soldati della landsturm del 1854 e del 1855.

Il piano prussiano è di gettare un solo esercito enorme in Francia. A questo intento, le truppe sono concentrate sopra un solo punto della frontiera. I soldati che traversano Berlino sono così numerosi, [illegible] truppe sarebbero alloggiate per forza presso gli abitanti.

— Una lettera particolare da Bruxelles ci farebbe credere che un corpo di 22,000 prussiani tenga campo in questo momento a sei chilometri da Herbesthal, piccola città sull'estrema frontiera del Belgio.

— A Berlino si teme che la flotta francese, la quale è entrata nel Baltico, cercherà di effettuare uno sbarco sulla costa del Meclemburgo, o presso Wismar, o presso lo sbocco della Warna, nelle vicinanze di Rostock. Siccome questi due punti sono privi di difesa, così vi furono mandati da Spandau dei cannoni Krupp e delle migliaia di operai per erigervi delle batterie da costa. Con tutto ciò si teme che sarà impossibile impedire lo sbarco.

— Vienna 1 agosto. (Ore 11 e minuti 50 di sera.) Stando a notizie concordi da Berlino e da Parigi nulla avvenne d'importante durante la giornata d'oggi sul teatro della guerra.

Colonia 1. agosto. Dopo il fatto di Saarbrücken dell'altro ieri nulla avvenne d'importante. Presso Forbach hanno luogo grandi trasporti di truppe francesi.

(*Gazzetta di Trieste*)

— La *Liberté* assicura che saranno formati intorno a Parigi 4 campi trincerati.

Assicurasi che in un combattimento tra due navi francesi ed alcune cannoniere prussiane, avvenuto su le coste dell'Annover, una cannoniera prussiana sarebbe stata colata a fondo.

ITALIA

Firenze. Nella *Nazione* di stamane leggesi:

«Corre voce (ma noi la riferiamo colla massima riserva) che l'Inghilterra abbia domandato, in forma molto cortese e rispettosa, all'Italia, se per tutelare la sua neutralità, questa accetterebbe un presidio della flotta inglese, che, come potenza neutra, avrebbe interesse e desiderio di mantenere interi ed incolumi i diritti di tutti gli Stati neutri.»

Ci fa davvero meraviglia che un giornale grave pubblichi una notizia a cui manca ogni base di probabilità ed ogni verosimiglianza. All'Inghilterra non potrebbe venire in mente di fare una domanda che neppur l'Austria penserebbe di rivolgere al principe del Montenegro. (*Opinione*)

— Il senatore conte Francesco Arese è partito stamane per Vienna, d'onde farà una escursione nella Germania renana.

L'on. dep. Minghetti è partito stasera per Londra, dove starà una decina di giorni.

Il gen. La Marmora, come è solito tutti gli anni, farà anche questo anno un viaggio, visitando probabilmente il teatro della guerra. Egli partirà fra qualche giorno. (*Opinione*)

— Questa mattina è stata sparsa la notizia che una banda di 500 giovani sia partita verso il confine pontificio.

Appena fu annunziato che i francesi si sarebbero ritirati da Civitavecchia, noi prevedevamo che nuove di questa fatta se ne udirebbero tutti i giorni.

Possiamo assicurare che la notizia non ha ombra di fondamento, come pure che non ci ha alcun indizio di formazione di bande e che, in ogni caso, le autorità civili e militari procedono in perfetto accordo nelle disposizioni che occorrono per l'ordine pubblico.

Ciò che forse può aver dato origine alla voce della formazione della banda di 500 giovani, si fu il sapere che il governo ha concentrato delle truppe verso il confine romano. (*Id.*)

— Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale*:

La Commissione Reale per l'Esposizione internazionale delle industrie marittime che doveva essere inaugurata il 1.o settembre a Napoli, ha deliberato di prorogarne l'apertura al 1.o dicembre 1870.

— La *Nazione* dice che sono a Firenze diversi dei più noti generali; fra gli altri il Pettinengo e il Cugia. La loro presenza si crede non estranea ai preparativi che si fanno per rimettere l'esercito in una condizione non al tutto insufficiente e tale da aspettare con sicurezza gli eventi.

— Sappiamo che furono dati ordini perchè una forte concentrazione di soldati si faccia sui confini romani dalla parte della Toscana e dell'Umbria. È probabile che ordini simili sieno stati dati anche pei confini degli Abruzzi. (*Id.*)

Roma. Rimangano o se ne vadano i Francesi da Civitavecchia, la Francia continui pure la sua protezione alla Santa Sede, verrà tempo — e forse non è lontano — che i governi civili d'Europa si persuaderanno essere impossibile ulteriore coabitazione col papato temporale. E questo, presago degli effetti delle proprie opere, già dispone i mezzi onde esistere, quando ritornerà per lui il periodo della trasformazione. Nelle prime settimane del Concilio alcuni zelantissimi vescovi, uniti in comitato, diressero ai loro colleghi la domanda se ed in qual misura la Santa Sede, qualora fosse costretta abbandonare Roma e gli Stati della Chiesa, potesse contare sui loro soccorsi pecuniari. In brevissimo tempo il comitato ricevè le offerte di tutti i vescovi residenziali, senza distinzione di partiti dogmatici: anzi dovrei dire che quelli dai quali fu poscia contrastata l'infallibilità si mostrarono più generosi. La somma complessiva di queste offerte supera i 9,700,000 lire che ora il papa preleva dal pubblico bilancio col titolo di assegnazioni speciali.

(Dal carteggio romano della *Nazione*).

— Nel Vaticano prosegue a regnare la più grande confusione. Dicono che il cardinale Antonelli non riponga oggidì fiducia in altri, tranne che nel ministro di Portogallo, il quale abbonda a nome del maresciallo Saldanha di protezione, di devozione al Governo temporale del Papa: ma, per quanto grande sia la fiducia del cardinale Antonelli, noi non crediamo che egli possa farsi illusione al punto da credere che il maresciallo Saldanha voglia e possa inviare a Roma una legione portoghese. (*Fanfulla*).

— Le nostre notizie di Roma confermano la imminente partenza dei Francesi, i quali ora sono concentrati a Civitavecchia. Il generale Dumont si occupa attivamente di tutti i preparativi per l'imbarco. (*Id.*)

— Parecchi vescovi che hanno dato il *placet* all'oramai famoso domma della infallibilità, sono rimasti a Roma, malgrado gli insopportabili calori, rattenuti, da quanto ci viene assicurato, dal timore di accoglienze poco festevoli per parte dei loro diocesani. (*Id.*)

ESTERO

Austria. La *Neue Freue Presse* argomenta che ora l'Austria non ha nessuna ragione di far voti per il successo delle armi francesi e tanto meno poi di stringere alleanza colla Francia. L'unica ragione che avrebbe potuto indurre l'Austria a dar di piglio alle armi sarebbe stata appunto quella di riconquistare ciò che ha perduto nella guerra contro la Prussia; ma non essendovi più questa ragione, e d'altro canto non avendo la Francia altro da offrire all'Austria in compenso della sua alleanza, la la neutralità dell'Austria apparisce più che mai assicurata, e tutte le voci che si fanno girare in senso contrario, sono destituite d'ogni fondamento.

La *Neue Freue Presse* si crede in obbligo di fare queste osservazioni, perchè in un recente Consiglio dei ministri fu deciso di chiamare sotto le armi le riserve. Al dire dei fogli viennesi le riserve si raduneranno unicamente per fare i soliti esercizii autunnali.

— Si ha da Vienna:

Contrariamente alle comunicazioni, secondo le quali l'inviato alla Corte di Brusselles, Barone de Vitzthum, per incarico del Governo, avrebbe dovuto recarsi a Firenze, il «Tagblatt» rileva che esso fece il giro per la Svizzera onde di là recarsi prima a Parigi per far conoscere al Duca di Gramont che l'Austria mantiene, per intanto, la sua neutralità, e che si porrà in azione allora soltanto quando presentare si dovessero certe eventualità. Da Parigi il signor de Vitzthum si recherà a Firenze.

Francia. La *Liberté* assicura che il duca di Cadore è partito con una missione diplomatica molto delicata per un certo punto d'Europa; e poi scrive:

«Siamo assicurati che la missione che il conte Vimercati andò a compiere a Vienna, riuscì completamente. Dunque l'Austria non prenderà alcun ombra per la eventuale presenza degl'Italiani a Roma, anzi l'Austria sarà d'accordo con l'Italia ed energicamente simpatica alla Francia, e risoluta a sorvegliare gli avvenimenti, per non permettere alla Prussia di approfittarne troppo.»

Tutto ciò come ognun vede accenna ad altre e più larghe complicazioni.

Prussia. La *Gazzetta tedesca del nord*, organo ufficioso, pubblica un articolo, nel quale essa insiste sulla irritazione che provoca presso il popolo tedesco la maniera colla quale l'Inghilterra serba la sua neutralità.

Quel giornale continua così: «Gli inglesi forniscono cartuccie per uccidere i nostri figli.»

L'organo ministeriale si domanda che diverrebbe del commercio dell'Inghilterra «se la Prussia abbandonasse il Belgio ai francesi? Nel tempo della guerra di Crimea l'Inghilterra ci ha fatto dei rimproveri perchè noi continuavamo un commercio legittimo. Come dovremmo noi qualificare il fatto che, vicinissima alle nostre frontiere, l'Inghilterra si trasforma in arsenale di guerra per la Francia, senza che il governo inglese vi si opponga?»

Svezia. Il foglio officiale di Stocolma nega che la Prussia abbia sollecitato il Governo svedese a chiudere ai legni francesi i suoi porti, onde non possano approvvigionarsi di carbone.

Altri giornali di quella città annunziano la partenza di numerosa gioventù che va a prendere parte alla guerra sotto la bandiera della Francia.

Russia. Si scrive per telegrafo da Praga che l'aiutante dell'imperatore Alessandro di Russia, il quale si trovava ai bagni di Teplitz, ebbe improvvisamente l'ordine di partire per Parigi in missione speciale. Pretendesi che la Russia si manterrà neutrale solo se si manterrà neutrale anche l'Austria, e se non si farà parola della quistione polacca.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La Banda del Casino Udinese, che jersera suonò per la prima volta, trasse in Mercatovecchio un numero grandissimo di persone, le quali può dirsi si accalcavano le une sopra le altre, producendo un'afa così molesta, che mai si ebbe tanto a desiderare che la Banda venisse trasportata in altri luoghi della città, o fuori, come sarebbe sul piazzale di Porta Venezia, alla Stazione ecc. Ma lasciando che a ciò pensi il Municipio, siamo lieti di poter dire che gli udinesi seppero rimeritare di ripetuti applausi la Banda neonata, che per dir vero assai poco lasciò a desiderare nella esecuzione di pezzi sceltissimi molto saviamente variati. Ce ne congratuliamo quindi colla Presidenza del Casino e col M. Polanzani che in così breve volgere di tempo seppero unire un complesso dei migliori professori e filarmonici della nostra città.

Pordenone è città manufatturiera, centro importante di movimento commerciale, bisognosa di pronte relazioni. Ora per quella città da qualche tempo l'ufficio telegrafico è come se fosse soppresso per malattia del telegrafista, al quale non se ne sostituisce un altro.

Noi crediamo che quel servizio non si debba più a lungo lasciare interrotto. Allorquando si vede che la malattia si prolunga, perchè non provvederci subito? Perchè almeno non autorizzare l'ufficio della stazione della strada ferrata a ricevere telegrammi per conto dello Stato, come sono autorizzate a farlo altre stazioni, quella p. e. di Mestre?

Non si deve dimenticare, che la importanza dei paesi non si misura dal numero della popolazione, ma dalla attività locale e dal numero degli affari. Ora tutti sanno, che Pordenone è un bel centro manufattoriere, e che possedendo la forza motrice delle acque, le sue industrie, le sue fabbriche ne chiamano d'anno in anno delle altre. Accade così: un'industria ne crea sempre un'altra. Già i Galvani ne avevano fatte nascere diverse; ed ora la filatura dei cotoni, nella quale sono impegnati i capitali di Venezia, ne va creando sempre qualcheduna di nuova, come accade a Schio della fabbrica dei panni, come accade a Gorizia per le fabbriche dei Ritter, come accadrebbe ad Udine, se avessimo il fiume Ledra ad animare i nostri opifizii. Appunto allora che noi coroneremo Venezia d'industrie allo sbocco di ognuna delle nostre valli, daremo a quel nostro porto marittimo le materie dell'esportazione e della importazione, che faranno fiorire la sua marina.

Ma per questo bisogna che tutti i nostri centri di produzione industriale si sentano alla porta dei centri commerciali, e non si trovino, nemmeno per poco, impedite le celeri comunicazioni.

Uno avulso non deficit alter, dobbiamo replicare a' giornali di Venezia. Il *Tempo*, dopo la *Gazzetta*, si ha preso questa scesa di testa di presentarci a que' buoni Veneziani che sono gente senza fiele, come affetti da *Veneziafobia*! Perchè? Perchè ci siamo doluti che *nessun veneto* l'anno scorso avesse pigliato la via del mare, mentre dugento circa delle altre coste italiane, secondo la *Gazzetta ufficiale*, avevano ottenuto il diploma per la professione marittima. Invece anche del Veneto ce ne furono 18, dei quali la *Gazzetta ufficiale* taceva. Il torto di non essersene informati prima di rilevare quel malanno era nostro, non già dei giornali di Venezia, i quali lasciarono passare molti giorni senza rilevare l'errore della *Gazzetta ufficiale*, o non l'avrebbero rilevato senza la nota del *Giornale di Udine*!

Non è assolutamente vero, come il *Tempo* pretende, che noi cerchiamo col lumicino ciò che torna a poco onore della attività di Venezia, dimenticando al contrario ciò che la dimostra. Anzi non lasciamo mai passare nei giornali di Venezia nulla che dimostri qualche attività nuova, qualche nuovo progresso di quel paese; ma abbiamo fissato il chiodo, che Venezia non è rappresentata quanto i suoi interessi porterebbero nè tra i costruttori, nè tra gli armatori, nè tra i capitani, nè tra i marinai, e che fino a tanto che non si facciano gli *uomini di mare veneziani*, poco vantaggio ne potrà venire al traffico marittimo di Venezia, la quale ne avrà qualche poco perchè le casca naturalmente, non già perchè i suoi figli vadano a cercarlo e glielo sappiano apportare.

Di questo noi non ci siamo doluti mai soltanto con Venezia, e per Venezia, ma di tutto il Veneto e per tutto il Veneto, ed anzi per l'Italia intera. Ci potrebbero essere anche Padovani, Friulani, Trevigiani, Polensi ed altri che si dedicassero a tale professione; ma sarà pur sempre Venezia quella da cui dovrebbe venire l'impulso.

Se noi abbiamo cercato e cerchiamo di continuo di recare a Venezia ed ai Veneti gli esempi di Genova, di tutta la Liguria, di Palermo, di Trieste, dell'Istria, di Lussin, di Fiume, di tutta la Dalmazia, onde i fatti altrui servano di eccitamento ai Veneti a *tornare al mare*, facciamo quello che disgraziatamente ommettono di fare i giornali veneziani. Essi non hanno dunque diritto di metterci a carico un piccolo nostro merito per il solo motivo che per essi è un grave peccato di dimenticanza.

È poi precisamente il contrario di quello che dicono allorquando, paragonandosi cogli accennati paesi, vogliono dimostrare la necessaria inferiorità propria nella navigazione. Non sappiamo vedere quale superiorità e ricchezza maggiore abbiano gli abitanti degli luoghi di Lussin Piccolo, di Sabbioncello, di Cattaro, di Lerici, di Camogli, di Varazze e simili sopra Venezia, a cui mettono capo, per consumarvisi, le ricchezze delle migliori provincie contermini del Veneto.

Se dicessero, che sono da scusarsi i ricchi veneziani se non abbracciano la *professione marittima* appunto perchè sono ricchi delle loro campagne di terraferma, alla buonora. Invece quei di Lussino, di Sabbioncello, di Camogli, di Lerici, e tutti i Liguri fecero i marinai, perchè erano poveri, precisamente come i rifugiati delle Venezie da Grado a Chioggia.

Questo è il maggiore ostacolo per il ricco Veneziano ad abbracciare la professione marittima, e lo è del pari per gli altri Veneti prossimi al Litorale. Ma i Veneziani non sono poi tutti ricchi; e lo sanno quelli che percorrono le vie di Venezia. Ora questi non abbracciano all'incontro la professione perchè sono troppo poveri, e non saprebbero fare da sè. Ed è qui dove dovrebbe sottentrare la previdenza dei ricchi, i quali possono *educare i poveri* alla professione marittima, prima perchè cessino di essere poveri, poscia perchè acquistino lo spirito intraprendente dell'uomo di mare, si rifacciano del corpo e dello spirito, si arricchiscano ed arricchiscano il paese.

I Liguri, come i Dalmati, si sono dedicati alla vita marittima perchè erano poverissimi; e dal mare ricavarono tanta ricchezza da far bella la terra, come i Veneziani antichi, e da crearsi molte industrie come loro.

I Veneziani e Veneti però non torneranno al mare, se le persone che intendono il vantaggio della navigazione marittima per il Veneto e per l'Italia, non cercheranno di associarsi tra di loro per dare a Venezia cantieri, bastimenti, capitani e marinai. Per il solo commercio di Venezia c'è un largo margine; poichè basta vedere le *portate* onde accorgersi quanto del suo traffico sia fatto da bastimenti ed uomini altrui.

Ora, se la stampa veneta divide l'opinione nostra su tale soggetto, anzichè impermalirsi per i nostri eccitamenti, deve unirsi con noi; se crede il contrario, lo dica alla buonora, e si discuterà su questo.

Se il *Tempo* non ama che si parli delle *tristi realtà*, non sappiamo che dire; ma nemmeno nasconderemo la verità per tema che questa, anzichè ajutare gli animosi a risorgere, disgusti quelli che non saprebbero farlo.

Noi abbiamo una profonda convinzione, che sia un gravissimo danno per il Veneto non soltanto, ma per tutta l'Italia il lasciare che della corrente dell'Adriatico s'impadroniscano Slavi e Tedeschi e gl'Italiani restino di tanto loro addietro. Ma, se i Veneti non si scuoteranno, faremo voti perchè se ne impadroniscano almeno gl'Italiani dell'Istria, i quali sapranno rimanere Italiani, giacchè il mare nostro, fortunatamente, italianizza anche quelli che non lo sono che per metà.

Ma confessiamo che, se appartenessimo alla stampa di Venezia, non faremmo che suonare a doppio tutti i giorni fino a tanto che i nostri compatriotti si destassero per passare dagli sterili desiderii alle opere efficaci.

E qui ricordiamo ai confratelli, che ci danno male voce, e che ci chiamano amici incauti e pericolosi, che *a quelli che hanno sarà dato, ed a quelli che non hanno sarà tolto anche quello che hanno.* È precisamente questo il motivo per il quale altri non si cura di noi Veneti e non si curerà, finchè stiamo colle mani in mano e facciamo piangistei e lamenti poco dignitosi.

Teatro Sociale. Distribuzione degli spettacoli: Mercoledì 3 agosto prima rappresentazione dell'Opera *Otello* col celebre tenore Villani.

4	agosto	Giovedì	Otello
6	»	Sabato	Otello
7	»	Domenica	Otello
10	»	Mercoledì	Otello
11	»	Giovedì	Otello
13	agosto	Sabato	Luisa Miller
14	»	Domenica	Otello
15	»	Lunedì	Otello
18	»	Giovedì	Luisa Miller
20	»	Sabato	Luisa Miller
21	»	Domenica	Luisa Miller

Ultima rappresentazione

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 1 (sera). La *Presse* e la *Tagespresse* annunziano che il governo francese vuol costringere la Danimarca a uscire dalla neutralità. L'ambasciatore francese dichiarò a Copenhagen, che la flotta francese ha bisogno assoluto dei porti danesi.

Si teme uno sbarco francese nel Jütland.

Il *Tagblatt* vuol sapere che la Russia spinge le sue truppe verso i confini gallizia ni. I comandi di reggimento russo hanno ricevuto l'ordine di rifiutare ai soldati congedi di qualche durata.

Il *Wanderer* ha da Pietroburgo che colà si attende l'arrivo della flotta americana nel Baltico per operare il suo congiungimento colla flotta russa.

La *Presse* ha da Roma, correr voce nella eterna città che il re d'Italia scrisse una lettera al papa assicurandogli la tutela del suo territorio. (?)

Parigi 1 agosto. Si accerta che Drouin de Lhuys scriverà una lettera per smentire che la Francia abbia fatto reciproche proposte d'ingrandimenti alla Prussia.

Madrid 1 agosto. Nella seduta della commissione permanente delle *Cortes* il reggente avrebbe deciso di anticipare l'apertura delle *Cortes*.

Vienna 2 agosto. Siamo affatto privi di notizie dal teatro della guerra.

I francesi si concentrano presso Forbach.

La Turchia si arma in tutta fretta.

Pest 2 agosto. La camera alta accettò i progetti di legge relativi alla chiamata dei coscritti prima dell'ottobre, e il credito suppletorio chiesto dal ministro pella difesa del paese.

Il ministro Kerkapoly accentuò ripetutamente il mantenimento della più stretta neutralità.

I conti Cziraki e Szecsen si dichiararono pienamente d'accordo colla politica governativa, giacchè l'Austro-Ungheria non ha da veruna delle parti belligeranti a tutelare interessi.

Vienna 2 agosto. Giusta una notizia della nuova *Presse* il re di Virtemberg avrebbe proposto alla Banca nazionale di accettare in deposito il suo tesoro privato. La Banca ricusò l'offerta.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Concludo con due notizie che tengo da ottima fonte: la *Brigata Reggio* che ha stanza qui, ed è composta del 45.mo e 46.mo di linea, e tre squadroni di cavalleria, sono in pieno assetto per partire al confine pontificio da un minuto all'altro. La seconda notizia è che sarà concentrato un grosso nerbo di truppe, tre divisioni, verso il confine tirolese, e che questo concentramento sarà effettuato appena che giunga da Vienna un corriere straordinario dell'imperatore Francesco Giuseppe.

— L'*Italie* ha quanto segue:

Le misure militari ordinate pel ritorno alla Convenzione di settembre sono già in piena esecuzione. Si forma sulla frontiera romana un cordone di truppe destinato alla protezione contro ogni invasione. Sappiamo che parecchi corpi sono già in posizione, e che altri operano movimenti in questo senso.

— Leggesi nell'*Indèpendance Italienne*:

Ci si assicurano che il ministro delle finanze ha risposto negativamente alla domanda fatta da parecchi banchieri e commercianti di Torino, tendente ad ottenere che la Banca nazionale nel Regno d'Italia fosse autorizzata ad emettere da 100 a 150 milioni di biglietti al di là delle cifre di emissione fissate dalla legge per diminuire i danni che le complicazioni politiche attuali hanno prodotto al commercio.

— Dopo la pubblicazione del progetto di trattato relativo al Belgio, ciò che più sorprende l'Europa è l'irritazione crescente de' giornali prussiani contro l'Inghilterra.

Alcuni credono che quest'irritazione abbia per iscopo di preparare a poco a poco l'opinione pubblica ad una possibile alleanza tra Berlino e Pietroburgo; altri invece sono d'avviso che il governo prussiano pretenda proprio che l'Inghilterra chiuda i suoi porti alle navi da guerra francesi.

Noi esitiamo a schierarci con questi ultimi, sapendo che se c'è paese in cui il diritto pubblico internazionale sia studiato, quello è certo la Germania. Ora come potrebbesi accusare una potenza di mancare a' doveri della neutralità, perchè permette a' belligeranti, senza distinzione, di entrare ne' suoi porti per prendere acqua o carbone? Quando mai il carbone, l'acqua ed i viveri furono considerati come provvisioni di guerra? (*Opinione*)

— Siamo assicurati, che l'Inghilterra, mentre mantiene strettamente la neutralità, ricusa di assumere qualsiasi impegno per una concorde azione pacifica delle potenze neutre, quando queste la giudichino opportuna. (Id.)

— Se non siamo male informati, alla venuta del conte di Vitzthum, inviato del Gabinetto di Vienna, non sarebbe estranea la questione di Roma, che il conte di Beust vede sotto lo stesso punto di vista del Governo italiano. (*Fanfulla*).

— Il Governo, in conformità delle dichiarazioni fatte al Parlamento, ha determinato di fare dei provvedimenti di precauzione verso la frontiera pontificia. Sappiamo difatti che tanto da questa parte della frontiera quanto da quella del Napolitano è stato disposto che vi saranno delle truppe per esercitare la più attiva vigilanza. Da questa parte della frontiera vi saranno due brigate, la brigata Reggio e la brigata Forlì, comandata la prima dal colonnello Ezio De Vecchi e la seconda dal colonnello Driquet. (Id.)

— Gli amici del signor Benedetti insistono vivamente presso questo diplomatico ond'egli faccia di pubblica ragione i curiosi ed istruttivi dispacci, che dal 1855 in poi egli spedì al Gabinetto francese, riguardanti la duplicità del signor di Bismark, e i pericoli della politica prussiana.

— Il signor di Banneville, ambasciatore di Francia a Roma, ha ottenuto un congedo.

È probabile che i nostri soldati dell'esercito di Roma dal 5 al 10 agosto siano stati tutti rimpatriati.

Appena arrivato a Copenaghen, il principe di Galles ebbe un lungo abboccamento col ministro francese.

In quella città se ne deducono delle conseguenze favorevoli alla nostra causa.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 agosto.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 agosto

Il *Presidente* annunzia che Scialoja potrà domani svolgere l'annunziata interpellanza sulla politica interna ed estera.

Approvansi il progetto pei conti della amministrazione delle antiche Provincie, di Toscana, Modena, Parma e Umbria, il progetto di spese straordinarie nei bilanci 1868-69-70 per riparazioni alle piene del 1868 e il progetto per maggiori spese per opere stradali.

Pest, 2. La Camera dei Magnati approvò una legge che autorizza a chiamare le reclute prima del mese di ottobre ed approvò un credito supplementare pel ministero della difesa nazionale.

Vienna, 2. Il *Morgenpost* pubblica (senza garanzia) che al principio del giugno 1866 il granduca di Baden si recò a Berlino per tentare un ultimo sforzo a favore dello Schleswig-Holstein presso il Re di Prussia. Nella convenzione che ebbe luogo fra il Gran duca ed il Re quest'ultimo disse: Bismark aveva formalmente proposto di cedere il bacino della Saare alla Francia, ma che egli e il Consiglio dei ministri s'erano dichiarati contro l'idea di Bismark.

Il *Morgenpost* assicura che queste rivelazioni derivino da una copia delle Note del Gran Duca.

Londra, 2. *Camera dei Comuni.* Stansfeld domanda un credito supplementare di due milioni di sterline per le spese e i servizi dell'esercito e della marina durante la guerra. Propone una leva di 20 mila uomini per l'armata di terra.

Camera dei Lordi. Russell presenta un *bill* con cui domanda si chiamino le milizie sotto le armi. La seconda lettura avrà luogo domani.

Londra 2. *Camera dei Comuni.* Disraeli interpella il governo biasimandolo di non avere usata l'influenza che aveva per evitare la guerra e domanda la neutralità armata.

Gladstone combatte la proposta di neutralità armata che è incompatibile colla posizione dell'Inghilterra e le relazioni di amicizia non interrotte coi due belligeranti.

Dice che il compito del governo è delicato ed esso manterrà la neutralità.

Nega che l'Inghilterra sia più favorevole alla Francia.

Crede suo dovere, senza mancare alla imparzialità, di domandare un aumento dell'esercito.

Cordwell dice che l'esercito inglese non fu mai sopra un piede migliore.

Gladstone rispondendo a Stapleton dice che il governo non può proibire l'esportazione del carbone; ma i bastimenti che lo recassero direttamente alle flotte belligeranti farebbero atto illegale e punibile.

Il *Times* dice che il divieto di fornire carbone ai bastimenti di guerra e agli arsenali che il governo sta per pubblicare contenterà i tedeschi, ma ciò non basta e bisogna che sia pure proibita l'esportazione di armi e munizioni, e ciò in caso di bisogno anche con leggi nuove, se le esistenti si opponessero a tale divieto.

Magonza 2. Stamane il Re è arrivato.

I rapporti nostri dai corpi d'esercito sono soddisfacentissimi.

Monaco, 2. Iersera avvenne a Stuttgard l'urto di due treni. Parecchi soldati bavaresi rimasero gravemente feriti.

Vienna, 2. La *Presse* parlando dell'attitudine dell'Austria nella questione della guerra dimostra che la politica dell'Austria dal 1866 in poi è una politica di interessi, mentre che una parte della popolazione austriaca segue la politica sentimentale e di simpatia verso la Prussia, o nutre idee di vendetta contro di questa. La Prussia e la Francia dimostrarono verso l'Austria una ostilità sanguinosa, ma dal punto di vista del tradimento e della perfidia ipocrita il primo posto appartiene alla Prussia. Dopo Sadowa la politica degli interessi spinse la Francia verso l'alleanza coll'Austria, mentrecchè la Prussia, colle sue tendenze ad unire la Germania sotto gli Hohenzollern, tenta l'annientamento dell'Austria. Una vittoria francese stabilirebbe una preponderanza francese contro cui l'Austria leverebbesi soltanto nel caso in cui la Germania fosse minacciata. Il còmpito dell'Austria è di formare una lega di neutri, onde stabilire l'equilibrio europeo e ottenerlo eventualmente anche colla forza.

Parigi, 2. Il bollettino ebdomadario del *Journal Officiel du soir* dice che la Francia fa la guerra non alla Germania ma alla Prussia o piuttosto alla politica di Bismark.

Ricordando la pace di Villafranca e l'amichevole abboccamento del 1861 a Compiegne fra il Re Guglielmo e l'Imperatore, il *Journal Officiel* dice che l'Imperatore aveva manifestato anche prima di Sadowa alcune idee che favorivano i voti e gli interessi della nazione tedesca, conciliando i diritti della Prussia con quelli degli Stati secondarj e mantenendo l'Austria nella sua grande posizione fra le popolazioni tedesche.

La effettuazione di questo progetto avrebbe risparmiato alla Germania i danni del dispotismo e della guerra.

Il *Journal Officiel* continua a criticare la politica violenta di Bismark che creò un stato di guerra in Germania, sacrificando l'indipendenza degli Stati isolati all'ambizione prussiana.

Deplora che re Guglielmo subisca il dominio di un ministro senza scrupoli.

Soggiunge che la Francia deplora la situazione fatta dalla Prussia agli Stati meridionali, la cui integrità fu tutelata dall'imperatore dopo Sadowa.

Dice che le simpatie tradizionali della Francia per gli Stati del Sud sopravivono alla guerra.

L'imperatore vuole che i paesi tedeschi dispongano liberamente dei loro destini.

Liberare la Germania dall'oppressione prussiana, conciliare coi diritti i principii e le aspirazioni legittime dei popoli, arrestare le continue invasioni minaccianti l'Europa, preservare la nazionalità danese dalla completa rovina, conquistare una pace equa e durevole, basata sulla moderazione, la giustizia e il diritto, tale è l'idea generale che guida la lotta attuale.

La guerra che comincia non è guerra di ambizione, ma di equilibrio e di difesa del debole contro il forte; è la riparazione di grandi iniquità e il castigo di atti ingiustificabili.

Il *Journal officiel* termina dicendo: Abbiamo fiducia nell'opinione pubblica e desideriamo che la Germania cessi di servire all'ambizione e all'egoismo della Prussia e rientri nella via della saggezza e della prosperità. Gli stessi tedeschi riconosceranno finalmente la lealtà della Francia e dell'imperatore.

Parigi, 2. Il Duca di Cadore arrivò jeri a Copenaghen.

La *Libertè* dice che l'armata francese avrebbe passato jersera il Reno: ma finora nulla conferma questa notizia.

Assicurasi che i prussiani rinunziarono a difendere Treviri, e si preparerebbero a fare saltare le fortificazioni di Sarrelouis, portandosi sulla vallata della Nahe fra Saarbruk e Magonza.

Vienna, 2. Cambio Londra 129.75.

Monaco, 2. Una comunicazione ufficiale del ministero della guerra dice che il maggiore Eglofstein fece una ricognizione con cavallegeri bavaresi e ussari prussiani verso Sturzelbrunn. Fuvvi uno scontro con un picchetto francese. I francesi ebbero un ufficiale e parecchi soldati feriti. I prussiani ebbero due soldati feriti. I bavaresi non soffersero alcuna perdita.

Metz 2. Oggi alle ore 11 del mattino, le truppe francesi prendendo l'offensiva passarono la frontiera. Malgrado le forze e la posizione del nemico, alcuni battaglioni bastarono per impadronirsi di alcune posizioni dominanti Sarrebruk. La nostra artiglieria scacciò prontamente il nemico dalla città. L'azione terminò alle ore 1. Lo slancio delle nostre truppe fu grande; e le loro perdite leggiere. L'Imperatore che assistette all'operazione col Principe Imperiale rientrò in Metz alle 4 ore.

Berlino, 2 (*notte*). Bollettino Ufficiale. Le comunicazioni fra Saarlouis, Treviri e Saarbruk sono completamente libere. Saarburg e Merzig sono occupate dalle nostre truppe. Alcune colonne francesi avanzaronsi contro Stearneral e Cerveiler e occuparono la foresta. Il fuoco di moschetteria fu vivissimo.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 1 agosto

Rend. lett.	50 95	Prest. naz. 75.75 a	—.—
den.	50 90	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.90	Az. Tab. —.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia —.— a	—.—
Lond. lett. (3 mesi)	27 30		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro vie merid.	273.—
Franc. lett. (a vista)	110.—		
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	—.—

PARIGI	1 luglio	2 agosto
Rendita francese 3 0/0	66.42	66.20
» italiana 5 0/0	46.45	46.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	340.—	331.—
Obbligazioni »	215.—	215.—
Ferrovie Romane	43.—	40.50
Obbligazioni »	137.—	119.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	134.—	132.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	137.—	136.—
Cambio sull'Italia	10.—	—.—
Credito mobiliare francese	153.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni » »	545.—	145.—

LONDRA	1	2 agosto
Consolidati inglesi	89.1/2	89.1/2

TRIESTE, 2 agosto — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/3	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	4	—.—	—.—
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	—.—	—.—
Berlino	100 talleri	8	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Francia	100 franchi	4	51.50	52.—
Londra	10 lire	5	130.25	130.75
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3/4 a 6.1/2 all'anno
» Vienna » 6.— a 7.—

Zecchini Imperiali	f.	6.12 —	6.10 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	10.65 —	10.60 —
Sovrane inglesi	»	13.4 —	13.— —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	130.—	129.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		1	2 agosto
Metalliche 5 per 0/0 fior.		51.50	52.60
detto inte di maggio nov.	»	49.50	52 60
Prestito Nazionale	»	59.—	60.90
» 1860	»	85.—	85.—
Azioni della Banca Naz.	»	650.—	650 —
» del cr. a f. 200 austr.	»	212.75	212 75
Londra per 10 lire sterl.	»	129.75	129.50
Argento	»	129.75	129.75
Zecchini imp.	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	10.68 —	10.63 —

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 477 — 3

IL MUNICIPIO DI AMARO

Avviso

Essendo tuttodì vacante il posto di Maestra elementare femminile nel Comune di Amaro, viene riaperto il concorso a tutto il giorno 15 Agosto p. v. verso l' annuo stipendio di L. 334.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi verranno prodotte a questo Municipio entro il termine surriferito.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale restando vincolata l'approvazione al Consiglio Scolastico.

Il Sindaco.
TAMBURLINI.

N. 572 — 2

MUNICIPIO DI TREPPO CARNICO

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Avviso

Il 10. Agosto p. v. nel locale di residenza del Municipio sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale alle ore 10 ant. avrà luogo l' asta pubblica per vendere al miglior offerente i sottoindicati lotti di piante dei boschi Comunali, martellate e numerate progressivamente sotto l' osservanza del presente avviso e del quaderno d' oneri ostensibile presso questo Municipio, e ciò in ordine a prefettizio Decreto 11 novembre 1869 n. 22672.

I due lotti vendonsi tanto uniti che separati.

Il valore di stima è quello specificato nel prospetto in calce.

L' asta si terrà a candela vergine sotto l' osservanza della prescrizione di legge.

Il pagamento è stabilito per un terzo alla fine di dicembre 1870, un terzo a 30 giugno ed il saldo a tutto dicembre 1871.

Avvertesi che nella stima si tennero a calcolo e diffalcarono il tarizzo e guasto, e le spese per martellatura ed altre operazioni forestali inerenti all' impresa.

Prospetto dei lotti.

N. 1. Denominazione: Schiarseit e Riu Maestrin, Abete e pecio, diametro in taglia da cent. 35 e sopra, 1195, da 23 a 29, 81 Totale 1276
larice da cent. 35 e sopra 47, da 23 a 29, 1 » 48

1324

Stimato 24816:80, Deposito 2482:00.

N. 2. Vosia e Ruzzol, pecio, diametro in taglia da cent. 35 e sopra 876, da 23 a 29, 38, Totale 914, Stimato 16921:30, Deposito 1692:00.

Dal Municipio di Treppo Carnico
Addì 30 luglio 1870.

Il Sindaco
L. DE CILLIA.
Ant. De Cillia Seg.

ATTI GIUDIZIARII

N. 15642 — 1

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d' asta dei sottoindicati fondi nei giorni 25 e 31 agosto e 5 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza dell' ufficio del Contenzioso finanziario rappresentante la R. Agenzia delle imposte di Udine in confronto di Del Fabro Vincenzo q.m Giuseppe di Pozzuolo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 11.62 importa it. l. 250.83, invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6 Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta degl' immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte d' asta nonchè quelle dell' inserzione dell' Editto star dovranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine
Mappa di Pozzuolo.

N. 521 *b* pascolo pert. c. 3.14 rend. c. 2.45 val. 52.94
(*Intestazione*)
Fabro Vincenzo q.m Giuseppe.

N. 521 *d* pascolo pert. c. 8.00 rend. c. 6.24 » 134.81

N. 521 *f* pascolo pert. c. 3.10 rend. c. 2.42 » 52.27
(*Intestazione*)
Fabro Vincenzo q.m Giuseppe livellario al Comune di Pozzuolo per la frazione di Pozzuolo.

N. 490 corte pert. c. 0.04 rend. c. 0.14 » 2.81
(*Intestazione*)
Del Fabro Vincenzo q.m Giuseppe Possesso controverso da Duca Leonardo q.m Valentino detto Zualenare.

N. 2151 pascolo pert. c. 0.47 rend. c. 0.37 » 8.00
(*Intestazione*)
Fabro Vincenzo q.m Giuseppe.

11.62 » 250.83

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 24 luglio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Balètti.

N. 6331 — 2

EDITTO

Si rende noto a Nicolò Pividor fu Leonardo d' ignota dimora che Pietro Colla di Udine produsse in confronto di Pietro Gaspari ed altri fra cui esso Pividor, petizione 5 aprile p. p. n. 2946 per divisione di casa, assegnazione di parte della stessa all' attore, parte ai RR. CC. cessazione d' ogni ingerenza nella parte assegnata all' attore, volture al censo, concorso per giusta metà nelle spese di divisione ed assegnazione.

Con attergatovi Decreto 8 detto mese venne ordinata l' intimazione di tale libello per la risposta entro giorni 45.

Infruttuose le pratiche per riperire esso Pividor, con odierno Decreto gli venne nominato curatore speciale l' avv. di qui D.r G. B. Andreoli a cui dovrà in tempo far pervenire le credute eccezioni, od altrimenti nominerà e farà conoscere un procuratore di sua scelta ove a se medesimo non voglia attribuire le conseguenze dell' inazione.

Si affigga, e si inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 luglio 1870.

Pel Reggente
LORIO

G. Vidoni.

N. 1353 — 2

EDITTO

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Pietro fu Giuseppe Paronuzzi detto Toppa e Vincenzo fu Sebastiano Paronuzzi detto Ticco essere stato anche in loro confronto prodotto dal sig. Co. Mario Bellavitis coll' avv. Nob. Co. Polcenigo la petizione 28 marzo 1870 n. 1353 in punto di pagamento di it. l. 73.50 a saldo della somma portata dalla carta d' obbligo 24 giugno 1869 e che pella medesima venne redestinata la comparsa all' A. V. di questa Pretura del giorno 9 settembre p. f. ore 9 ant. nominato in loro curatore l' avv. D.r Jacopo Teofoli.

Dovranno quindi munire il loro detto procuratore dei necessari documenti titoli, o prove, oppure destinare ed indicare al giudice altro rappresentante qualora non preferiscano di comparire in persona, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi e s' inserisca a cura dell' attore nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Aviano, 17 giugno 1870.

Il Reggente
D.r B. ZARA

Fregonese C.

Tipografia Jacob e Colmegna.